

Esequie di Padre Maxime (1924-2023) – Thien Phuoc, 27 giugno 2023

Fin dal mio primo incontro con padre Maxime, nel 2011, ho trovato in lui un uomo di Dio, un vero monaco, pieno di dolcezza e misericordia. Da allora, mi è bastato pensare a lui per sentirmi incoraggiato nel mio ministero di abate generale. Ho visto in lui un frutto maturo della bellezza e della fecondità della nostra vocazione. La ricchezza della vita monastica in Vietnam non è solo e soprattutto il numero straordinario di vocazioni, ma la grazia dei tanti testimoni della pienezza di vita che ci viene donata seguendo Cristo guidati dal Vangelo, come dice il nostro padre San Benedetto (cfr. Prol. 21).

In P. Maxime ho trovato soprattutto un padre spirituale al quale tornavo appena possibile per chiedere una parola di vita per la mia conversione e il proseguimento del mio cammino.

La sua testimonianza costante, che sentiva l'urgenza di consegnare in ogni momento, era che *Gesù è la nostra vita*.

Mi diceva: "Quando amiamo Gesù, Lui vive in noi e tutto ciò che facciamo è fatto da Lui. Se Gesù vive in noi, siamo già in Paradiso e non dobbiamo preoccuparci di nulla. Siamo tutti fragili e peccatori, abbiamo tutti il peccato originale. Ma Gesù si fa piccolo, vulnerabile, povero, si rompe per vivere in noi peccatori. E questo ci trasforma."

Gli piaceva anche dire che «il respiro è il segno più chiaro dell'immagine di Dio in noi. Senza il respiro, non possiamo vivere per più di qualche minuto. Il respiro è il simbolo dello Spirito che soffia tra Gesù e il Padre, che si chiamano teneramente: "Gesù! - Abba!"».

Una volta mi ricordò l'essenza della nostra vocazione: "Per essere cistercensi, bisogna *essere Gesù*". Per lui, questa identificazione con Cristo era il frutto della contemplazione che dovremmo sempre coltivare.

Per questo motivo, padre Maxime viveva con semplicità una vita veramente evangelica, consapevole che ciò che minaccia la vita di Cristo in noi è la mondanità. Una volta mi disse, sorridendo: "Gesù è venuto in una greppia, ma oggi a volte invece di essere greppie per Gesù siamo dei palazzi di Pilato!".

Come molti di noi, potrei citare altre perle dalla bocca e dal cuore di padre Maxime. Ma la perla più preziosa era il suo amore e il suo sorriso accogliente. Dobbiamo conservarli e trasmetterli agli altri, affinché la sua vita continui a portare i frutti dello Spirito.

Grazie a Dio per avercelo donato! Grazie al suo abate e alla sua comunità, e anche a tutta la Congregazione della Santa Famiglia in Vietnam per essersi presi cura di questo piccolo e grande tesoro per tutto l'Ordine!

Mentre ci congediamo dalla sua presenza fisica, sento che padre Maxime ripete a tutti noi le parole con cui una volta si era congedato da me:

"Restiamo uniti in Dio, e non c'è legame più forte, perché **Dio è amore!**"

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori, abate generale OCist